

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 " " semestre 1.50
 Per l'estero aggiungendo le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Il discorso del Ministro della Guerra

Il Ministro della guerra fece un discorso che diede sui nervi a quella specie di conservatori abrabiliani che infestano la regione veneta.

Il loro disgusto manifestato dalla Gazzetta di Venezia di ieri e dal Giornale di Udine d'oggi non è privo d'insegnamento e si offre ad uno studio psicologico intorno a questo genere di scamicciati della reazione.

Un ministro generale dare spiegazioni sul modo di composizione del corpo che va in Cina! Un generale occuparsi delle nostre condizioni e spiegare come e perchè l'Italia non spedisce un corpo d'esercito intero! Che miseria!

Già una vera miseria prender cura della opinione pubblica, supporre che gli ufficiali sieno dei cittadini, trattare delle cose militari come se ci fosse al mondo un paese libero e povero che vuol conoscere che governo si fa dei casi suoi! L'esercito dev' essere una cosa a parte, sdegnare le querule voci del paese ed i suoi interessi! Occuparsi di esso tutt'al più per sedare le rivolte! Queste sono le idee che in fondo, in fondo suggeriscono tali censure. L'idea che l'esercito non ha posto nella vita del paese, l'idea militarista per eccellenza, la quale è la calunnia dell'esercito e fu la causa, come sarebbe la preparatrice, del disastro.

Speriamo che gridino indarno e che alla parola del Ministro od a quella del Re corrispondano i fatti e che altri figli d'Italia non partano per lidi a cui non ci sospinge alcuna visione dell'avvenire.

Intanto notiamo che un'altra specie di conservatori più moderna, più colta, più signorile, loda vivamente il ministro o la sua parola. Il Corriere della sera di ieri ne è entusiasta. Quel giornale sente il contatto ed il controllo di una forte democrazia pronta a far scontare le responsabilità assunte.

A proposito della vittoria liberale di ROVIGO

A lumeggiare questa vittoria elettorale, per cui menano tanto scalpore i giornali moderati del Veneto, riproduciamo senza commenti il manifesto pubblicato dai partiti popolari di Rovigo:

« Qualche anno è trascorso dal giorno in cui il popolo di Rovigo, vigile nel pensiero di Roma capitale d'Italia incidendo nel marmo la data del XX Settembre e con essa distinguendo la più vasta piazza cittadina, intendeva additare il perenne nemico del progresso e le lontane vie di quell'avvenire verso il quale s'avvia ognor più sicura l'Umanità.

« Oggi, alcuno che promosse quella civile affermazione ed alcun che dinanzi alla lapide in cui essa era raccolta e tramandata ai figli nostri, ebbe a parlare al Popolo nel nome di Roma Nuova, ha fatto lega col partito, mira del quale è sempre la riconquista del perduto potere.

« Di fronte a tale fatto che appare come minaccia alla concordia tra gli elementi civili della nostra terra, forte di libere tradizioni, vi invitiamo o Cittadini a riaffermare il vostro pensiero italiano ed a prepararvi onde solennizzare più degnamente del consueto il non lontano XX Settembre che ricorda la liberazione di Roma e con essa una delle più grandi vittorie che nella storia, il mondo civile abbia mai riportato sul domma.

« Affinchè l'anniversario sia altamente

commemorato, noi vi invitiamo o Cittadini ad una pubblica riunione alla quale interverranno tutti quanti sentono in sé ancor vivi i generosi ricordi del passato e salda la speranza nell'avvenire. Rovigo dinanzi alla dedizione dei pochi deve riaffermare i propri sentimenti e riasaldarsi alla antica ma pur sempre nuova fede nella missione della terza Roma e della Umanità.

« Prepariamoci adunque a liberamente affermare il pensiero nostro, o se la cittadina autorità pure in quel giorno vorrà rimaner schiava del prete, dica il popolo di Rovigo con la sua civile manifestazione non aver esso bisogno di tutori e padroni e di saper liberamente e degnamente pensare.

« Evviva Roma conquistata intangibile del Popolo Italiano e della libertà di tutti! »

MEMENTO!

I nuovi tentativi di amoraggiamento del Giornale di Udine per i clericali - di Rovigo, ben inteso di Rovigo - non lascino senza qualche diffidenza i clericali... di Udine.

Anche a Gualtieri, grossa borgata dell'Emilia, come a Udine, ci furono conferenze per un'alleanza ed a Gualtieri come a Rovigo approdarono ad una lista comune. Ebbene che avvenne? I socialisti, domenica scorsa, stavano per vincere, ed allora in fretta e in furia i moderati cancellarono i nomi dei clericali e guadagnarono la minoranza per sé. - Memento!

"IL TEMPO È GALANTUOMO" (PROVERBIO)

1833

IN NOME DI S. M. CARLO ALBERTO

Il Consiglio di Guerra riunito in Alessandria il 26 ottobre 1833 - invocato il divino aiuto - condanna **Mazzini Giuseppe**, del vivente medico Giacomo, avvocato, nativo di Genova (ed altri ecc.) contumace, inquisito di delitto di cospirazione contro l'attuale Governo di S. M. - nella pena della morte ignominiosa, dichiarando il medesimo esposto alla pubblica vendetta come nemico della Patria incorso in tutte le pene e pregiudizi imposte dalle regie costituzioni contro li banditi di primo catalogo nel quale manda il medesimo a descriversi.

1858

IN NOME DI S. M. VITT. EMAN.

La Corte d'Appello di Genova convocata il 20 ottobre 1858, in seguito al procedimento contro **Giuseppe Mazzini** ed altri accusati di avere preso parte alla cospirazione che si tentò porre in atto la sera del 29 giugno in Genova, allo scopo di cambiare il Governo legittimo dello Stato e costituirne un altro, condanna a morte **Mazzini**, ecc.

1890

IN NOME DI S. M. UMBERTO I°

Legge per l'erezione di un monumento in Roma a **Giuseppe Mazzini**. « Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato. Noi promulghiamo quanto segue:

« Art. 1. Nella parte straordinaria del bilancio sarà stanziata la spesa di L. 150 mila per un monumento da erigersi in Roma a **Giuseppe Mazzini**.

Data a Roma, 8 luglio 1890.

UMBERTO

Zanardelli - Crispi

I DENARI DEI MAESTRI

Si racconta che, essendo ministro della pubblica istruzione un uomo allegro, si assegnò un migliaio di lire ad una *cocotte* sul fondo « Sussidi ai maestri », ordinando al provveditore agli studi del luogo ove trovavasi la *cocotte*, di effettuare il pagamento. Il provveditore, povero uomo, credette trattarsi di una sua maestra che per caso chiamavasi con lo stesso nome della *cocotte* e le fece pagare il mandato. - La *cocotte* attese parecchio; poi, irritata, scrisse al ministro galante (a spese di Pantaloue), e questi, *pro bono pacis*, le fece rinnovare il mandato. E che la vada!

UN PO' DI... CHINA

Si va ripetutamente dicendo che bisogna espandersi, perchè la grandezza futura d'Italia, come la grandezza passata dev' essere conquistata fuori dai nostri confini!

Questo sarà vero in un certo senso: ma in quello di conquista territoriale, di lotte più o meno indeterminate per una follia di conquiste, l'espansione è cosa piena di pericoli e da sfiorare.

Noi siamo giunti troppo tardi per avere un impero coloniale; e a meno che non supponiamo che l'Inghilterra, o la Francia o altri Stati perdono il loro, non potremo mai averne uno.

Dopo che tutta l'Africa, avente un valor commerciale ed una fertilità relativa, si trovò nelle mani dell'Inghilterra, della Germania, della Francia, del Portogallo, del Belgio, spinti da spirito d'imitazione all'impresa contro l'Abissinia, siamo andati a rompere le corna ad Adua.

Poi si parlò d'Albania, di Tripolitania e svaniti quei sogni ecco or sorgere il miraggio della Cina.

Ma la Cina è un paese che somiglia al nostro: esportatore di uomini e importatore di capitali. In Cina non c'è nulla da fare, nulla da guadagnare se non vi si importano capitali, come possono fare Inglesi, Francesi e Tedeschi.

Quali capitali esporteremo noi sudditi in massima parte industrialmente degli stranieri?

Ah, invece di sprecare seicento milioni per trovar le chiavi del Mediterraneo nel Mar Rosso, li avessimo spesi per la nostra emigrazione nel Brasile e nell'Argentina, quanti benefici ne sarebbero derivati senza violenza per un'opera di civiltà e di bene?

Tutto è provvisorio

In Italia, se si eccettua la miseria che è così stabile da parer cronica, tutto è provvisorio.

Da parecchi anni si tira avanti col provvisorio: provvisoria la vita parlamentare; provvisori i ministri e provvisori i loro programmi; provvisori i decreti-legge e provvisorie le leggi più o meno buone; provvisoria l'approvazione dei bilanci; provvisorio il pareggio; provvisorie le libertà statutarie; provvisoria la nostra politica estera; provvisoria la politica coloniale e provvisoria la nostra politica cinese (il che auguriamo); provvisoria la giustizia e provvisoria la sentenza. Tutto è provvisorio, persino l'aula in cui si adunano i rappresentanti della nazione, i quali sono pure essi a lor volta sono provvisori. Il provvisorio è il regolamento della Camera, sebbene si abbia provveduto a rimediare... provvisoriamente, e provvisorio infine pare vi sia anche l'attuale presidente della Camera pago di aver messo... provvisoriamente l'accordo apparente fra maggioranza e minoranza parlamentare.

Eppure malgrado tutto ciò, vi è della povera gente che va continuamente cianciando di non sappiamo quali cose, le quali dovrebbero durare eternamente! Ingegnui!

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

20 luglio
Le feste di domenica.

(G.) Dare un'estesa relazione della festa di domenica scorsa, ormai è superfluo, avendone già pubblicato gli altri periodici; doveroso invece è un ringraziamento a tutti gli intervenuti che contribuirono a renderla splendida, superiore ad ogni aspettativa.

Udine, Trieste, Gorizia, Cividale erano largamente rappresentate da eletti schiere di baldi giovanotti che profusero un'ondata di schietta allegria, facendo far buoni affari a tutti gli esercenti.

Qualche inconveniente venne rilevato a proposito di questi, o per meglio dire causato dai camerieri improvvisati, ma pur troppo son cose che accadono da per tutto.

Puro al Comitato venne fatto qualche appunto, sebbene avesse cercato di provvedere a tutto il possibile, ma qualche spostamento nel servizio, basta perchè ne accadeva un'altro più grave.

Ad ogni modo speriamo che i signori

gittanti non vorranno tenerci il broncio, ben sapendo che non fu per trascuratezza, o non mancò la buona volontà che tutto procedesse in regola; e perciò alla prossima occasione interverranno a visitarci ben lieti noi d'ospitarli.

Voci del pubblico.

Tropo spesso, accendo di dover girare da una rivendita all'altra per l'acquisto d'un semplice francobollo. Mi spinge la curiosità ad informarmi e trovando plausibili le ragioni dei singoli rivenditori, mi permetto farmi eco a chi di ragione sperando si provveda a far cessare un'anormalità pur troppo esistente.

Preteso che ogni rivenditore deve provvedersi di francobolli all'ufficio postale in quella quantità che crede e che gli abbisogna, purchè sia sufficientemente provvisto succede che qualcuno si dimentica, nel tempo utile a provvedersi, o per altre cause che si comprendono, o tal volta vendite improvvisate superiori all'usato, rimane sprovvisto. Ricorre a rifornirsi da un altro venditore, in modo che anche questo sebbene provvisto per la sua vendita rimane scoperto di scorta. Anche questi ricorre ad altro e così avviene che gli ultimi giorni sono tutti sprovvisti.

Vadino alla posta, si dice.

Ma nossignori che questa ogni mese dal giorno 26 al 9 o 10 del successivo sospende la fornitura di francobolli ai rivenditori. A chi reclama, si risponde che bisogna l'ammontare straziare faccia i conti; ma Dio buono, se ha bisogno di 15 giorni per fare i conti dei quindici trascorsi, e quello che fa ridere di più, di sospendere la fornitura dei francobolli, è addirittura marchiana.

Valere la pena di istituire l'apposito ministero delle poste per un servizio così spicciativo.

Bisognerebbe che anche le amministrazioni private potessero fare altrettanto.

Che bel mondo!

Da Santa Margherita

17 luglio

Il locale scolastico.

Vi scrivo a tempo perchè possiate verificare, se vi parese incredibile, che a Moruzzo, nostro capo-luogo, si sta riducendo parte di quel bellissimo locale scolastico, fabbricato gran parte coi denari del Governo, per uso abitazione privata, da affittarsi al *fattoloni*, il pezzo più grosso del nostro Comune.

E le superiori autorità sono state veramente così compiacenti da permettere quello scempio, mentre non vi sono mai commosse ai tanti nostri lamenti perchè si provvedesse alle scuole di Santa Margherita, anzi maltesi, impossibili?

E intanto Pantaloue paghi! G. D.

Giurano il giusto lamento alle competenti autorità scolastiche superiori perchè prendano quello misura che sono del caso. (N. d. R.)

Da Pordenone.

19 luglio

La luce elettrica.

Cavour diceva che le società industriali non sono mai associazioni patriottiche, ed avea ragione. Qui a Pordenone abbiamo una società elettrica che ha appena un anno di vita ed ha già data una ben triste prova.

Ogni seconda sera si ha la poco gradita sorpresa di trovarsi nella semi o completa oscurità. Tale serio inconveniente, che se può giovare agli avventurieri notturni, non riesce certo gradito alla muggioranza dei cittadini, si deve attribuire, - checchè ne dicano gli azionisti, che vollero ad ogni costo difendersi dalle accuse che loro furono mosse da un ingegnere incaricato dal Comune ad esaminare l'impianto - alla limitazione delle spese per la condotta dell'acqua e della corrente.

La cittadinanza che non sa delle sottili disquisizioni dei tecnici, ma che giudica col buon senso e dai fatti, è soriamente indignata per la scarsità o mancanza di luce e quindi pel modo in cui viene impiegato il pubblico danaro che costa tanti sudori ai veri contribuenti, e che non dovrebbe essere preda compiacente di speculatori.

Oi si dice che stia per sorgere una nuova società che farà concorrenza all'attuale; dal canto nostro, sapendo che il comune

non può per ora, municipalizzare il servizio, vedremo con piacere messa in pericolo la società purché questa seconda sappia almeno conciliare più adeguatamente l'interesse suo con quello della collettività.

Ad ogni modo sarebbe sempre opportuno, che qualche consigliere di parte democratica — tanto per far ricordare ai signori azionisti che v'è chi vuole e sa difendere i diritti del comune — presentasse un'interrogazione al Consiglio.

Riunione e visita.

Allo scopo di provvedere a un serio lavoro di propaganda in questo collegio, fra giorni vi sarà una riunione di diversi elettori democratici, repubblicani e socialisti. Non fu ancora fissato il luogo del convegno, quello che è certo però si è che la riunione riuscirà, non solo numerosa, ma soprattutto proficua alla causa democratica.

Ci si assicura che l'on. Gustavo Monti, si recherà a visitare i principali comuni del collegio onde conoscere le condizioni economico-morali e i bisogni più urgenti da soddisfare.

Contro il fumo.

Spesso nei giorni di sirocco, il fumo del camino della fabbrica Galvani si spande per tutta la piazza maggiore e la via adiacenti. Ci sembra che a questo vecchio inconveniente si dovrebbe porre riparo, giacché non è giusto che i cittadini abbiano a respirare i vapori prodotti dalla cottura delle terraglie che danno utile solo alla Ditta Galvani, non alla comunità. Temiamo però che a nulla verranno le nostre proteste perché, da noi, i pezzi grossi non si vogliono mai disturbare!

Da Cividale.

21 luglio

Le feste di domani.

Domani, tempo permettendolo, verrà estratta la tombola di beneficenza sospesa il giorno 8.

Negli intermezzi suonerà la banda cittadina.

Dopo la tombola, ballo popolare, ed alla sera fuochi artificiali.

Per norma di coloro che intendono partecipare si avverte che quattro sono i treni in arrivo e cinque quelli in partenza, l'ultimo dei quali alle 23.

Nelle ore pomeridiane qui da noi spira sempre un'aria consolatrice, che tutti possono godersela a ristoro dalle infiacchite membra pel caldo opprimente dominante in altri siti.

Speriamo quindi che molti vorranno approfittarne.

Ancora la Zanuttigh.

La sera del 17 corrente verso le 8 la purtroppo famosa Maria Zanuttigh, di cui i giornali di Udine o di fuori ebbero ad occuparsi davantaggio per il clamoroso processo alle Assise che finì, come è noto colla assoluzione di essa e di Paolo Tacuzzi, per l'accisione di Giacomo Grinovero, questa donna, dicevo, si recò a Cividale in borgo Cavour presso una collocatrice di domestiche.

Bastò questo, e ciò dimostra che nel popolino ferre sempre una intima ostilità, perché davanti la casa della mediatrice si radunasse molta gente la quale fece alla Zanuttigh una dimostrazione non rumorosa, ma assai significante.

Anche l'altra sera la Zanuttigh fu a Cividale e venne fatta segno ad una nuova dimostrazione in borgo Brossana. Questa donna si era recata in quel luogo per far macinare del grano presso il mugnaio Costantini, ma questi dovette da prima rifiutarsi per non vedersi invaso il molino dal popolo così ferocemente ostile a questa sciagurata donna; la quale però poté cavarsela entrando in una casa della stessa via col pretesto di vendere delle uova.

Para, per altro, a detta della maggioranza, che la cosa diventi troppo lunga ed il proverbio insegna che le cose lunghe diventano serpi.

Si dice anche che essa non possa dormire trovandosi in continua agitazione, in ismiepie, in preghiere ed in maledizioni; pare dunque che non possa trovare quiete e pace: Tutto ciò vi riferisco per dabo di cronaca, senza garantirvi l'autenticità delle chiacchiere che girano, e quindi senza mettermi su né sale, né pepe.

La meravigliosa storia elettorale

III.

Ricordiamo articoli del *Giornale di Udine* e del *Friuli*, quando più ferveva la lotta del buon senso e della moralità popolare contro Francesco Crispi, (incarnazione vera di ogni immoralità e di ogni violenza di governo all'ombra di una devozione monarchica e di una cortigianeria di cui il più ingenuo italiano avrebbe conosciuto la falsità e la speculazione), ricordiamo articoli laudatori del grande creatore e salvatore d'Italia, da far rivoltare gli stomaci più robusti... In mezzo a questo bacante giornalismo si voleva proprio un articolo di fondo scritto col sangue italiano sulle aride sabbie di Abba Garima nel marzo del 1896 per aprire gli occhi a tutti gli incoscienti ed a tutti i perversi che fino a quel giorno, prendendo l'intonazione dai giornali che Crispi pagava (non con i suoi denari, s'intende) lo assecondarono col plauso per procurarsi la vergogna non ancora cancellata e la rovina che sarebbe delitto dimenticare...

A Crispi, scacciato dall'ira popolare, succedette Di Rudini, cui, pel momento, valse il confronto facilmente vantaggioso pel superiore, per reggere le sorti dello stato.

È inutile riandare minutamente la storia di quel ministero il cui programma più urgente era di gettar dell'acqua sui bollori guerrafondati. Per designare la posizione in cui si trovavano allora gli uomini della democrazia, bastano le grandi linee della situazione. — Essi si presentavano nettamente col triste conforto dei fatti accaduti e che dovevano accadere a conferma sempre maggiore della ragione e della preveggenza popolare che da non altro deriva se non dalla conoscenza degli uomini, dalla indipendenza da ogni interessato contatto col potere e con chi lo rappresenta, da una felice intuizione degli avvenimenti, da una divinazione che gli antichi riconobbero ed apprezzarono sempre: *con populi, con Dei...*

Felice Cavallotti rappresentava in quel momento più che mai, l'espressione della coscienza e della volontà nazionale; egli sapeva che per la causa intrapresa e che era gloria sua e della democrazia in mezzo a tanto sfascio di uomini corrotti, c'era molto da fare ancora. — Egli s'imponesse naturalmente, per forza di cose, per sincerità di sentimenti e purezza di ideali.

Non bastava spegnere i bollori guerrafondati, non bastava richiamare il governo e la camera ancora crispina, alla realtà delle cose ed a programmi economici confacenti ai bisogni della nazione trascinata alle criminali pazzie coloniali, si doveva togliere ogni traccia del passato e ridurre all'impotenza quegli uomini che rappresentavano un permanente pericolo di facili ritorni alle pazzie ed ai delitti di prima.

In una parola, per quanto era possibile, bisognava purificare l'ambiente.

L'on. Di Rudini comprese questa necessità e fu perciò accusato di alleanza coi partiti estremi, di dedizione a Felice Cavallotti. Ma con Cavallotti era la sovranità popolare, era la giusta, la santa indignazione contro il crispismo, era, col disinteresse dell'uomo, l'onore d'Italia che risorgeva. Chi poteva resistergli, dopo quanto era accaduto? Potevano resistergli ancora gli affaristi, gli speculatori del patriottismo, o gli incoscienti...

Cavallotti reclamava le elezioni generali, l'opinione pubblica era con lui e coi suoi amici della Camera e di fuori.

Quelli che nel 1895 erano caduti lottando contro Crispi, avevano per ciò solo un titolo a risorgere: nel loro nome il paese doveva fare una rivendicazione e dare una risposta agli oppressori ed ai corruttori che lo avevano trascinato al disastro del 1895. La democrazia (la Cassandra inascoltata di quella *questione morale* che doveva portare la guerra africana) aveva ben diritto alla rivincita, aveva ben diritto di rinfacciare agli incoscienti che avevano sostenuto con tanto fervore Crispi ed i crispini nelle precedenti elezioni, il loro torto, agli affaristi la loro perfidia, ai guerrafondati patriottardi la loro follia sanguinosa.

Le venimmo alle elezioni del 21 marzo 1897.

Lo storiografo

CRONACA CITTADINA

Noi e gli altri.

Prevediamo che la maggior parte dei nostri lettori non comprenderà chiara la ragione di questo articolo giacché essi diranno, e con ragione, che il rispondere a quel colossale monumento di menzogne sfrontate e di stolidi malignità che da un mese e mezzo il giornale dei moderati va edificando a proposito delle ultime elezioni politiche, è quasi un venir meno alla nostra dignità.

Eppure siamo indotti a occuparci di questi signori moderati elemosinanti l'amicizia clericale dalla seguente considerazione. I concittadini che hanno visto svolgersi sotto i loro occhi la lotta elettorale, sanno, senza bisogno che noi facciamo alcuna dichiarazione o rammentiamo alcun fatto, che il contegno del nostro giornale e del nostro partito fu in quell'occasione rigidamente corretto sotto tutti gli aspetti. Ma i nostri amici di fuori, vedendo il nostro silenzio di fronte alle impronititudini degli avversari, potrebbero rimanerne scontentamente impressionati e giudicare che noi siamo imbarazzati a rispondere. Dunque i lettori udinesi ci lascino dire per chi, lontano da noi, può non avere la loro notizia dei fatti.

Pertanto ecco la nostra risposta netta, precisa, inoppugnabile!

Quando noi vogliamo dire una grossa insolenza a quelli del *Giornale di Udine*, diciamo che sono moderati, perfettamente moderati, e che in ogni loro atto rivelano il carattere pretto ed autentico del partito moderato; infatti moderato nella vita politica italiana, malgrado l'etimologia simpatica della parola, è un epiteto tanto poco lusinghiero che lo sostituiscono con quello di *liberate*. Essi invece, poiché non sanno né possono attaccare da nessun lato il nostro programma radicale, s'appigliano al partito di farci passare volta a volta per socialisti e per clericali e si stracciano poi ad arzigolare su questo confusionismo creato a bella posta dalla loro fantasia.

Prestiti a queste due metamorfosi che essi vorrebbero farci subire, sono: da un lato l'ordine del giorno votato dai socialisti alla fine di maggio in favore del candidato Girardini, dall'altro il voto che fu dato, secondo loro, allo stesso candidato da qualche clericale di loro conoscenza.

Ora noi siamo radicali, non socialisti; con questi noi ci troviamo d'accordo in alcuni punti, in altri in disaccordo; perciò i due partiti sono ben distinti fra loro. Ed è naturale che sia così; altrimenti non avrebbe ragione d'esistere una *Legge dei Partiti popolari*, ma bensì vi sarebbe un partito popolare unico.

All'avvicinarsi delle elezioni politiche i radicali non avevano bisogno di proclamare il loro candidato, giacché era naturale che questi dovesse essere l'on. Girardini, che, dacché siede in Parlamento, ha sempre sostenuto il programma radicale con fervore e fedeltà. Anzi tale proclamazione, fatta altrimenti che additando il Comitato elettorale il suo nome, sarebbe stata un atto non solo inutile, ma dannoso, perché avrebbe lasciato credere che in seno al partito vi fosse qualche oppositore e che perciò vi fosse stata discussione; ed allora avreste visto quali commenti ci avrebbero ricamato su gli avversari!

I socialisti invece avevano bisogno di determinare la loro condotta. Mentre in altre occasioni ed anche nel 1897 essi avevano avuto un candidato proprio; questa volta essi decisero di votare per candidato radicale e perciò in una loro assemblea formularono un ordine del giorno, in cui proclamavano candidato l'avv. Girardini per la *Legge dei partiti popolari*, vale a dire a rappresentare e sostenere quella parte dei programmi dei partiti componenti questa lega, che è comune ad entrambi, la difesa della libertà.

In tutte ciò il più puritano dei cittadini non troverebbe nulla a ridire; ma il *Giornale di Udine* dentro a un limpidissimo cristallo ha voluto far apparire come una fattucchiera le più orride figure di mostri.

Ed ora veniamo al fatto di qualche clericale che si pretende abbia votato per l'on. Girardini. Veramente i clericali hanno dichiarato più volte che essi votarono sempre per parecchi moderati; ma fosse anche vero, che cosa significherebbe? che cosa proverebbe contro di noi?

Non è impossibile che questo moderatume il quale va ora a supplicare i radicali ora i preti d'appoggio, pur di salvare il potere, abbia stomacato qualche onesto clericale.

Dunque a voler ragionarci su, ne esce una fila di assurdi tanto lunga quanto la corona del rosario, che le beglissime moderate si apprestano a snocciolare alla prima occasione, assieme ai preti più intransigenti.

Due cose avrebbe dovuto provare il *Giornale di Udine*:

1. che il giornale dei clericali avesse prestato un appoggio, anche velato, al candidato Girardini.

2. che noi per ottenere questo appoggio avessimo fatto, rispetto ai clericali, una concessione, una transazione di qualunque genere.

Ora noi sfidiamo chiunque a provare una di queste due cose.

Il *Cittadino Italiano*, nella settimana che precedette le elezioni propugnò l'astensione, non già platonicamente, ma con una sì continua e sì calorosa insistenza, da non lasciar alcun dubbio sulla sua sincerità. A lotta finita esso ha lanciato, è vero, per bizzarria il famoso grido: «Viva Girardini»; ma questo fu un innocuo dispettuccio fatto bonariamente agli amici dell'avv. Schiavi e non altro.

Il rancore infatti che i clericali provano contro di essi è quel sentimento composto nello stesso tempo di affetto, di risentimento e di gelosia, che una famiglia patriarcale nutre per figliuol prodigo ch'essa spera di poter ben presto accogliere di nuovo nel proprio seno, contrito e convertito.

D'altra parte la nostra ostilità contro i clericali non ha mai cessato né diminuito d'intensità; noi non abbiamo mai dato tregua ad essi sulle colonne di questo modesto ma battagliero periodico e nemmeno nelle diverse manifestazioni della vita pubblica. Noi ci siamo astenuti, è vero, da certe fanfaronate anticlericali; anzi le abbiamo anche disapprovate; perché il nostro programma anticlericale è questo: «Non commettere sotto nessun pretesto alcuna ingiustizia, alcun atto d'intolleranza contro i clericali; ma nello stesso tempo impedire assolutamente ad essi che ne commettano». Ma come per il passato ci siamo in tal lotta «enuti lontani da ogni esagerazione e da ogni ostentazione; così per l'avvenire rifuggiremo sempre da ogni bassezza e da ogni dedizione. Sappiano gli altri imitatori!

Non domandiamo però che ci imiti il *Giornale di Udine*. Comprendiamo che allora egli sarebbe ridotto al silenzio. Avviene la unione dei partiti popolari? Ebbene perché pretendere che il *Giornale di Udine* non imiti i suoi maggiori fratelli e non tenti una bugiarda confusione, chiamando socialisti i radicali e viceversa se gli torna conto? I clericali gli negano docilità, mostrano di schifarsi di lui, dei suoi amici; come impedirgli che li dica alleati nostri?

Non bisogna essere indiscreti e voler vietare ad un povero diavolo di vendere la merce che ha. Noi volevamo che tutti, anche fuori, fossero richiamati a cose qui note a ciascuno, ma sappiamo nel tempo stesso comprendere come non si possa proibire a chi apprese per lungo tirocinio in giornali di vario colore l'arte del giornalismo di farne quell'uso che dalla sua difficile situazione gli è imposto.

I processi "celebri" in Pretura.

Ieri la modestissima aula destinata alle udienze pretoriali del I° Mandamento pareva destinata a dibattiti rumorosi per fatti celebri avvenuti nella nostra città che i lettori ben ricordano e nei quali figuravano, ad eccezione di uno, un povero strillone di giornali, i cosiddetti appartenenti alla buona società ed un sacerdote.

Grande l'aspettativa; altrettanto grande la delusione.

Primo. Il signor Riccardo Sgarzi aveva pubblicamente offeso Guido Antonioli. Soluzione: 40 lire di indennizzo al querelante e spese a carico del querelato.

Secondo. Il cav. Graziadio Luzzatto, pure pubblicamente, ingiuriava il cav. Ugo Loschi. Soluzione: dichiarazione-ritirazione del Luzzatto da pubblicarsi nella *Patria del Friuli*, nel *Friuli* e nell'*Adriatico*, e pagamento delle spese a carico del querelato.

Terzo. Il dott. Gracco Muratti, ritenutosi offeso dal parroco di S. Nicolò don Giuseppe Silvestro, gli diede uno schiaffo. Soluzione: ritiro delle due querelle, pagamento da parte del Muratti di 200 lire alla Congregazione di carità e di 350 lire per spese di giustizia e di parte civile.

Fate e gioia, dunque, su tutta la linea, a merito principale del Pretore dott. Contini e con grande dispiacere dei curiosi che sfidarono quel forno che è l'aula delle udienze pretoriali.

Fuori porta Gemona

Nel parapetto del viale in altipiano che da porta Gemona mette in Chiavris, da diversi giorni manca una spranga di ferro. Qualunque passante, sbadatamente, potrebbe cadere di là e battendo nella sottostante strada da quella altezza non resterebbe di certo malconcio; perciò si prega gli adetti al locale Municipio a voler provvedere di urgenza per evitare qualche disgrazia.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità Calzature Pneumatiche
Recente Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi
AMARO D'UDINE
Vedi avviso in quarta pagina.

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT E C.
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
Si assume qualunque lavoro
tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti
PREZZI MODICISSIMI
Medaglia d'Argento
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

Il Congresso delle Società operaie

La Società operaia udinese ebbe l'ottima idea di intervenire al Congresso di Milano. Dovevano rappresentarla colà l'on. Girardini, che gli ultimi importanti avvenimenti parlamentari trattarono invece a Roma, il Presidente sig. Leonardo Rizzani, che fu dai propri affari impedito dal recarsi, ed il sig. Plinio Zuliani che solo vi andò.

Il sig. Zuliani fece giorni sono la sua relazione alla Direzione che ne ammirò la perspicuità; e crediamo che questa relazione verrà pubblicata.

I più importanti argomenti svolti in quel Congresso furono parecchi. E se non erriamo l'ordine ed il numero, prima fu un voto a favore della libertà pubblica; poi si trattò della Cassa pensioni, quindi della federazione operaia ed infine del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Noi vorremmo che il Presidente, uomo d'ingegno com'è, si fosse trovato presente a quel Congresso, riuscito più numeroso ed imponente d'ogni previsione, ed avesse avuto occasione di vedere coi propri occhi e sentire con la propria orecchie il voto di plauso alla libertà che le classi operaie di tutta Italia, riunite nella capitale morale, rendevano. Certamente egli avrebbe pensato alla spontaneità con cui, senza sospetto di offendere alcuna buona norma d'amministrazione, le tante e splendide associazioni operaie d'Italia plaudivano alle opinioni che sole si confanno all'indipendenza ed alla dignità della classe operaia. E non sappiamo se si sarebbe doluto o compiaciuto pensando alla susseguenza — non è altro — in cui, per questo lato, si è saputo mantenere il Sodalizio in Udine; quasi che qualunque manifestazione dei più puri principi d'ordine politico fosse un delitto. Non sappiamo se si avrebbe congratolato del pregiudizio saputo imporre senza che alcuno lo discutesse, o dispiaciuto del misonoismo meschino. Più volte abbiamo dimostrato che i nostri conservatori dicono di non voler fare della politica, proprio quando vogliono farla per conto loro esclusivo.

Ma cheché sia della successione d'idee che sarebbe passata per la mente del Presidente della Società operaia, certo avrebbe ammirato la grandiosità della dimostrazione compiutasi nella metropoli della vita commerciale, industriale, moderna d'Italia. I temi furono svolti con ampiezza da illustri conferenzieri e la relazione ce ne darà conto esatto e compiuto.

Ma una relazione è cosa sufficiente a rendere tutto ciò che da quel Congresso si può apprendere? La forma di necessità concisa di un simile documento, la mediocre diffusione che esso può avere, non servono a rendere popolari temi ed argomenti trattati per il popolo.

La Società operaia non inviò certamente il suo rappresentante a Milano per compiere una semplice formalità ufficiale e deporre nei suoi archivi uno stampato di più, ma perchè da quella grande assise del lavoro venisse un flusso di idee vivificatrici in seno alla classe operaia udinese. Per raggiungere questo fine non sarebbe opportuno che venisse tenuta una pubblica conferenza? La Direzione sociale inviando al Congresso il sig. Zuliani ebbe felice la mano anche in questo, che sceglieva tale persona, la quale, oltre alle altre qualità, aggiunge la facilità e la perspicuità della parola.

Noi crediamo che il pubblico udinese e gli operai in specie adrebbero ben volentieri un resoconto vivo parlato che mottesse loro dinanzi nelle sue linee caratteristiche l'ordine d'idee svoltesi là dove c'era per essi il loro rappresentante; e questi darebbe doveroso ed utile complemento alla zelante opera prestata.

La storia di un "osso buco" è il titolo di un brillante articolo che abbiamo ricevuto da Milano e che pubblicheremo in uno dei prossimi numeri.

I Comuni e la "Dante Alighieri". Il Consiglio comunale di San Giovanni di Marzano, deliberò di inscrivere quel Comune fra i soci ordinari del Comitato Udinese della "Dante Alighieri".

Per l'esposizione di Verona.

Ci scrivono: «Tempo fa fra Municipio e Società operaia, si erano accordati per mandare dei giovani a visitare l'esposizione di Verona, la cosa fu pubblicata anche sui giornali, in modo che diede motivo, come ci consta, che vi sia stata presentata qualche domanda. Che sia un pesce d'aprile?»

Non è un pesce d'aprile, se le nostre informazioni sono esatte; ma per attuare il desiderato invito degli operai all'esposizione di Verona, fa d'uopo attendere siano ultimata alcune pratiche ritenute necessarie al buon andamento della cosa.

Esazione diretta del dazio consumo e riduzione della tariffa.

Nella seduta del 13 corr. il nostro Consiglio Comunale con voti 31 favorevoli ed uno contrario deliberò, l'esazione del dazio in via diretta, e la soppressione di 14 voci della tariffa; e precisamente:

Petrolio che ora paga di dazio consumo	L. 5.25 al quint.
Formaggio	» 10.00 »
Riso	» 2.70 »
Sapone ed amido	» 4.00 »
Calceina e gesso	» 0.26 »
Legname d'opera segati	» 0.50 »
Fiammiferi	» 6.00 »
Cera o candele	» 10.00 »
Sego e candole	» 3.90 »
Cicoria e surrogati	» 5.00 »
Limoni ed aranci	» 1.00 »
Frutta secca e cotto	» 6.00 »
Frutta ed erbaggi in aceto	» 10.00 »
Corvi, caprioli e canosci	» 1.50 al capo

In complesso sono L. 68794.45 in meno che verranno tolte di tasca ai consumatori, e la massima parte dalle tasche dei consumatori poveri.

Non neghiamo che alcune voci potevano mantenersi, ma vi erano delle altre che fa un enorme ingiustizia mantenerle finora. Per esempio, neppure uno dei consiglieri ebbe il coraggio di dichiararsi per la conservazione del dazio sul petrolio; anzi tutte le memorie distribuite ai consiglieri in sostegno dell'una o l'altra forma d'esazione, tutte tro proclamarono la necessità, l'equità dell'abolizione del dazio sulla luce del povero.

Noi ricordiamo che un'anno fa il nostro deputato on. Girardini, sostenne alla Camera, l'obbligo del governo di ridurre l'imposta gravosissima che colpisce il petrolio, e che non è meno iniqua di quella che colpisce gli strumenti del lavoro. Il governo convenne nell'equità della riduzione ma disse di non poterla per ora attuare causa le difficoltà del bilancio.

Le solite scuse, che nascondono altri interessi od altre paure inconfessabili.

Due anni fa, chi avesse proposto fra noi di abolire il dazio sul petrolio o su altre 13 voci della tariffa per circa L. 70.000, sarebbe stato qualificato per pazzo, per visionario ecc. Vannero le polemiche del Paese, venne il programma dei partiti popolari, vennero le elezioni che mandarono a palazzo civico 16 consiglieri democratici, ed allora anche i vecchi consiglieri di punto in bianco, cambiarono opinione, e la Giunta attuale, sorta dal seno dei conservatori e guidata dal Senatore di Prampero, fece sua la proposta dei partiti popolari, e disse che si poteva benissimo abolire L. 70 mila di dazi, senza che il Comune ne risentisse il più piccolo danno, anzi con vantaggio del bilancio; e che per ottenere questo miracolo bastava togliere di mezzo la speculazione dell'appaltatore, e sorbire esclusivamente per comune il reddito del dazio.

Or bene, questo che noi abbiamo sempre sostenuto, i consiglieri che compongono la Giunta e che da anni ed anni siedono sulle cose del nostro Comune, non lo riconobbero, salva forse qualche eccezione, se non in questi ultimi mesi, se non quando i cittadini dimostrarono di voler fare senza di loro e contro loro.

La riforma quindi è fatta ed esclusivamente dei partiti popolari, cheché si dica e si tenti di far credere in contrario.

L'officina del gaz.

Ecco una nuova istituzione economica la quale darà tra breve ottimi frutti all'amministrazione comunale ed al pubblico.

Per raggiungere l'organizzazione attuale e dare assetto ad un simile officio era mestieri innanzi tutto affidarlo alle cure di persone che per le loro conoscenze commerciali e tecniche fossero in grado di affrontare e risolvere il non facile problema che presentava.

Questo lavoro furono trovate.

La Giunta affidò all'allora suo assessore sig. Emilio Pico la cura di dar vita ed ordinamento a quell'azienda che non aveva né regolamento né direzione adatta.

Da molto tempo si lamentava che l'officina e la gestione non fossero debitamente regolate. L'assessore delegato studiò il piano economico che venne, d'accordo con la commissione, ad alcuni provvedimenti di cui ora si vede l'utilità. Occorreva presentare un regolamento che la commissione presieduta dal Pico dispose e che il consiglio approvò. Occorreva fissare norme e prezzi; comporre cioè l'ordine dove era il disordine. Occorreva scegliere un direttore capace e la commissione fece tutto questo con l'ottima scelta del signor Fontana.

Metatasi l'amministrazione del comune e sostituito all'assessore Pico, l'assessore Pagani, rimanendo il Pico vice presidente e la commissione in carica, furono condotti ad ulteriore sviluppo i piani disposti e noi apprendiamo con vivo piacere da una diligente relazione apparsa sul Friuli di ieri

come ben presto apparirà l'utile dell'opera compiuta.

Il pubblico è bene che di ciò sia informato e che si prepari ad usufruire del nuovo beneficio. L'uso del gaz a buon prezzo deve rappresentare un'economia sensibilissima per molte famiglie, dove sostituire i più costosi combustibili in molte officine.

La nostra popolazione non è misonoista ed alle novità utili si acconcia con facilità; comprende il lato vantaggioso di esse.

Un ordine del giorno.

Riceviamo e pubblichiamo: «I socialisti udinesi riuniti in assemblea, mandando un saluto bene augurato ai proletari soldati inviati in Cina a difesa dei concittadini, considerando il pericolo che tale imitazione protettiva degeneri nella violenza di un brigantaggio collettivo invitano

I deputati Estrema sinistra e i partiti popolari tutti ad agitarsi affinché l'opinione pubblica fermamente voglia e il governo provveda che non un soldo sangue proletario — venga sacrificato alle folle di un capitalismo militare, agli intenti dei deputati del capitalismo europeo».

Udine 20 luglio 1900.

Questo ordine del giorno esprime nella sua sostanza un voto che nell'articolo di fondo noi abbiamo di già formulato. Anche noi crediamo che non sangue né denaro italiano debbano essere spesi per conquiste nostre, che sarebbero folle spaventose, né per aiutare conquiste altrui. Vorremmo avere agio di spiegare come si svolgono in Cina gl'interessi capitalistici europei per distinguere, secondo l'avviso nostro, quello che vi è di fatto e ad inevitabile nel fine da quello che vi è di contingente nell'azione e nei mezzi.

Gioco del pallone.

Constatiamo con piacere che il ginoco, veramente democratico, igienico e giuocoso, quale è quello del pallone: ginoco che molti anni addietro era in gran voga tanto nella nostra città come in altri centri della provincia, sta per rifiorire a merito di alcuni volenterosi. Auguriamo perciò che i loro sforzi raggiungano l'intento di ridare a tale ginoco quella popolare estensione che aveva perduto.

Operai alla riscossa! Volto fondare una cassa, uno stabilimento industriale, una qualsiasi azienda cooperativa di cui voi siete e operai e padroni? Risolvete, un'occasione il risparmio di un settimana di sigari e fate acquistare presso la Banca Fratelli Casarati di un centinaio di biglietti della Lotteria riunite Napoli-Verona e concorrete a delle vincite strepitose che vi permetteranno di salutare l'alba del nuovo secolo vestiti da possidenti.

IL SABATO DELL'... PAESE

Vien lo strillone in sul calar del sole ogni sabato sera col Paese a venir per un soldo, come suole, al popolo udinese, la prosa ad Isidor rotante infesta e i numeri del lotto onde il buon Cudignatto al giuocatore che l'ambro ha guadagnato anticipa la festa.

Ma non avvien con l'italo governo che ideano pigli il toro; del che il *Giornale d'Udine* avrà dato tutta la colpa, o la dars, al Paese e al governo Giuocoso.

Siedo Isidor possessore sull'alto saggio che di *Fort* fu un giorno e mal così il dazio suo tormentoso d'aver ten man l'incubo abdominalario radico - personal - legittimo che lo strillone va gridando intorno.

Eccolo allora, con occhio attento si guarda tutto da capo a piede; non è per l'ora tarda e non man per diletto della vista, ma Isidor non vede quell'ordine del giorno socialista che tanto volte chiese e che perciò non pubblicò il Paese.

Egli che vide nel fucinato giorno dell'ultimo lanosa elettorale molta gente in trionfo far in via della Posta un baccanale, non vede sul giornale un fiero attacco al *Cittadino* per cui il *Cittadino* dica bene... di lui e s'accidenti, pria dell'abolizione, che un candidato liberale stampa Patto di contrizione per Pollettor dei campi.

Gull, Isidor, se mostrarsi reticivi ai tuoi consigli quelli del Paese; guai se il giornale scortoso tali argomenti ti portasse via onde si fero serio; poi liberi elettori di Pavia! Altro diti non vo'; ma sul sonante carne che il fronte ai tuoi lettor corruga stendo l'eleitoral carta che assinga, vulgo: carta accingente.

L'è o par di Giovanni

GIOV. BATTISTA GRASSI

bello esempio di artista operoso, che Parte dell'orato portò nella città nativa a grande onore, di esemplare padre di famiglia, di cittadino onesto, morì a 77 anni. I funerali, che ebbero luogo ieri, furono una attestazione eloquente di stima e di affetto verso l'estinto, le cui virtù nobilmente rammentò il nipote Libero Grassi. Ai congiunti di G. B. Grassi le nostre condoglianze.

STATISTICA VARIA

ZUCCHERO	
Produzione dello zucchero di barbabacola in Europa per la campagna 1899-1900:	
Germania	tonnellate 1,780,000
Austria-Ungheria	» 1,170,000
Francia	» 860,000
Russia	» 885,000
Belgio	» 290,000
Olanda	» 170,000
Italia	» 81,000
Altri paesi	» 245,000
Totale tonnellate 6,480,000	

Totale tonnellate 6,480,000

GIORNALI

Togliamo dall'ultimo fascicolo *Natura ed Arte* la seguente statistica dei giornali che si stampano nel mondo:

Stati Uniti	20,630	Belgio	468
Germania	7,736	Russia	450
Francia	7,115	Norvegia	390
Inghilterra	4,400	Svezia	350
Austria	2,500	Brasile	330
Italia	2,178	Danimarca	300
Ungheria	1,003	Romania	120
Spagna	850	Sarbia	78
Olanda	700	Grecia	53
Giappone	716	Turchia	45
Svizzera	700	Indie olandesi	30
India inglese	650	Totale	51,942

compresse naturalmente anche le riviste.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dall'15 al 21 luglio 1900

Naselle	
Nati vivi maschi 16	febbraio 9
» morti	» 1
Esposati	» 1
Totale N. 23	

Matrimoni.

Antonio Zabai curatore con Orsilla Zilli contadina — Luigi Florit fornaio con Idolina Bogani sartà — Emilio Morassi commesso viaggiatore con Armida Pasquetti casalinga.

Morti a domicilio.

Maria Vittor di Antonio D'anni 1 e mesi 2 — Luigi Adams fu Angelo D'anni 82 possidente — Ines Sannaroli di Domenico D'anni 2 — Alfredo Baruchello di Gaetano di mesi 10 — Rosa Mes di Luigi di mesi 3 — Anna Flor di Antonio di mesi 9 — Giov. Batt. Grassi fu Antonio D'anni 77 orologiaio — Ubaldo Pragnoli di Giuseppe D'anni 1 e mesi 5 — Stella Covelli di Agostino di mesi 7 — Teresa Malgouani fu Giacinto D'anni 79 casalinga — Angelo Pisanotti di Pietro di mesi 4.

Morti nell'Ospedale Civile.

Dietro Tuboga fu Giuseppe D'anni 80 esultante — Caterina D'Agostino-Misio fu Vincenzo D'anni 59 casalinga — Piovina Moro-Pillon fu Luigi di anni 36 contadina — Giuseppe Marchesi fu Antonio D'anni 60 n. pensionato.

Morti nell'Ospedale militare.

Girolamo Garlati di Antonio D'anni 27 soldato nel 30° distretto militare.

Morti nella Casa di Ricovero.

Caterina Ciancini-Robolli fu Giovanni D'anni 87 n. pensionato.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Rosa Ponzani di mesi 4 — Aldo Valabri di mesi 6 — Giovanni Alois di mesi 3. Totale n. 20 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

Telegrafo..... senza fili

Gerusalemme 21, ore 16. — Sorpresi trovarci implicati vertenza pedagogica Istituto Tomadini, preghiamo Dottor Clodoveo passare da noi per spiegazioni.

Salomone e La Bon

Abbiamo voluto pubblicare il presente telegramma appena ricevuto, per non far nascere con un nostro ritardo qualche attrito fra i Sigg. Salomone e La Bon e il Dott. C. D'A. Il quale siamo ben lontani dal credere che si occupi troppo di Salomone, noto per la sua snobistica pedanteria di tagliare i bambini in due. (Nota dell'Arcangelo)

GRENESE ASTORIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 21 luglio 1900

44 43 27 58 56

PARTECIPAZIONE A UTILI

GARANTITI

NON INFERIORI al CINQUE per CENTO

e Concorso a 2719 PREMI

da Lire 250000 - 125000 - 50000

25000 - 20000 - 12500 ecc.

Premio minimo Lire DUECENTO

PREMIO ASSEGNATO all'ULTIMO ESTRATTO

Lire 20000

COMBINAZIONI NUOVE VANTAGGIOSISSIME

I PREMI tutti in contanti sono esenti

da ogni tassa o impostato

Lire 1.300.000

E aperta la Sottoscrizione Pubblica

(Vedi Avviso in 4° pagina)

